

del re di Spagna, il più potente re de' cristiani; nondimeno dall'effetto si vede che non solo non segue questo, ma a favor loro, senza alcun rispetto verso il re, si è mossa l'Inghilterra, la Francia e la Germania; che non so se sia occorso, o si sia mai più veduto in altri sudditi di aver tanto seguito e favore contra il loro principe naturale quanto hanno questi, fatti non pur eguali, ma superiori alle forze del re. Il che potrà servire per esempio a tutti gli altri principi di riconoscer i sudditi, e di non trattarli con tanta asperità.

Questo così gran favore e difesa degli Stati è da credere che non fosse nè creduta nè aspettata da don Giovanni, perchè non è dubbio che si saria governato altrimenti di quello, che ha fatto. E se bene egli non avea lasciato di prevenirli, armandosi quanto più gagliardamente avea potuto, con aver ardito, fino al primo dì di agosto, di uscire in campagna e andar a trovare il campo degli Stati; però, oltre l'essersi armato, poteva anco per la via del negozio, prevalersi insieme di una bellissima occasione, presentatesi (se l'avesse conosciuta) opportunissimamente, da cavarne non minor servizio e frutto che dalle armi. E questa fu la divisione entrata fra gli Stati, con aperta non solo competenza e disunione, ma gravissimo odio e inimicizia tra il conte di Lalain e il principe d'Oranges.

Sono questi due, per il seguito e autorità che hanno, i capi principali di quegli Stati. Il conte è delle più antiche e nobili case di Borgogna, la qual'è talmente stata affezionata e devota al suo signor naturale, che non è dagli storici alcuna più laudata, e per fede e per servizi notabilissimi prestati al principe, di questa. Questo, che ora si chiama il conte Filippo, è di età di 32 in 33 anni; persona peraltro umanissima e molto gentile (come veramente sono tutti i signori di quel paese); ma ancor lui ha il suo difetto, di essere dominato dalla moglie, donna (per dir il vero) non manco nobile che ardita, più che se fosse un soldato, e inimicissima de'spagnuoli. Questa è figliuola della contessa vedova di Arembergh, signora di tal stato e qualità, che l'imperator Massimiliano commise a lei il condur di Germania la regina di Francia